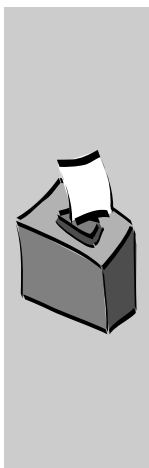


Domenica 2 aprile 2000

4

LA POLITICA

L'Unità



Silvio Berlusconi su «Azzurra» e a lato la risposta di Mastella su «Misericordia e Nobiltà»

Farinacci / Ansa



Berlusconi: difendo l'Italia dalla «toscanizzazione»

E torna alla carica sul «pericolo comunista»

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

LIVORNO Domanda: «Lei non è Dio...» (Silvio aggrotta la fronte), «...e nemmeno Stalin...» (Silvio distende la fronte), «...dunque ha qualche difetto: perché si ostina a definire "comunisti" i diessini?». Sapesse il vecchio Corrado Luschi, millitante di Forza Italia e direttore della «Gazzetta della Darsena», il tifone che sta scatenando dentro Berlusconi. Risposta: «Perché non sono cambiati! Perché il pericolo c'è sempre, ed io ho il dovere di continuare a dirlo». Pausa. «E chi sta in Toscana lo sa bene: ogni volta che si rivolge al potere deve avere la schiena curva. E "l'Unità" in tasca!». Sì, magari...

Eccoci a Livorno. «La nave azzurra nel porto rosso!», annuncia Berlusconi: a combattere «contro il pericolo di toscanizzazione dell'Italia». Come si fa? Facile. Silvio chiama a raccolta a bordo i suoi guerrieri: i sindaci azzurri. «Ecco Ettore Saveri, sindaco di Montecatini. Eh, Ettore... Lui ha vinto col voto di tutte le sue ex fidanzate, nel frattempo divenute madri...». Diavolo di un Ettore...

E gli altri? Alberto Rossi, da Fauglia, s'inalbera: «Io sono stato il primo a strappare un comune alle sinistre». Berlusconi lo coc-

cola con lo sguardo: «Sei un eroe nazionale! Hai fatto come gli astronauti!». S'ingelosisce il sindaco di Abetone, Giuseppe Montagna: «Se lui è un astronauta, allora io sono un alieno». Salta su Gino Carmignani: «Ed io, che ho conquistato Porto Azzurro? Bella forza». Da «fuori», dalla città, si fa vivo anche il sindaco di Livorno Gianfranco Lamberti: diessino. Arrivano sulla nave due vigili urbani in tuta, stivaloni, casco e pistola al fianco, una lettera in mano per il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi. «Cos'è?», si allarmano gli uomini di Silvio. Calma, non è un avviso di garanzia. È un invito a comparire: a Livorno.

L'ha scritto Lamberti, di suo pugno: «Perché non scende a terra a visitare la nostra bella città? Le farò vedere il restauro del Teatro Goldoni, in cui Gramsci avviò nel 1921 la costituzione del Partito comunista italiano...». Berlusconi si allarma: «Io? A vedere il luogo dell'incubo nazionale? Perché dovrei andare in

pellegrinaggio al luogo della jatura? No, quella non è roba nostra. A ognuno i suoi luoghi: e Veltroni si tenga la tomba di don Milano».

Meglio stare tra i suoi sindaci toscani, che gli fanno capire - i piccoli e soprattutto i grandi, di Lucca, Grosseto e Arezzo - che «l'iceberg rosso si sta sciogliendo», e lui, Silvio Noè, ne attende l'effetto a bordo.

C'è chi ha l'Arca e chi la barca. Attorno alla gigantesca «Excellent» volteggia un microscopico gozzo radicale, con striscione annesso: «Bossi-Berlusconi, non affonderete il maggioritario». E un altro gozzo, di Rifondazione comunista, col tazeabo: «Berlusconi ha una barca di soldi, noi un mare di idee». L'equipaggio alza i pugni, canta «Bandiera rossa». Dalla nave si alza un «aaaahh!!» corale di raccapriccio. E urla: «Viaaa! Andate viaaa! Ubriachi! Scemi! Vergognati». Che possono i dieci metri di durezza del gozzo contro i dieci piani di morbidezza della «Excellent»? Nulla. Tra i fischi, tra i Piper che gli volteggiano in testa trainando striscioni «Forza Italia-Libertà», anche i comunisti si ritirano. E finisce la mattinata di gozzovoglie.

Se ne sarà accorto, Silvio, dall'alto delle sue impenetrabili salette? Mah. Non ne parla. È tutto

preso dai sindaci crociati. C'è anche quello di Pontremoli, Enrico Ferri, l'ex giudice, l'ex ministro che si divertiva a frantumare i limiti di velocità dopo averli imposti. E che ora, con un Paperino appuntato al bavero, implora: «Silvio, aiutaci tu. Qua in Toscana la gente non riesce neanche a curarsi!». Musica, per Silvio: «È vero quello che dici, Enrico. Io so di azzurre toscane che per curarsi hanno dovuto venire a Milano, al San Raffaele, e sono guarite. Come la Marini...». C'è anche lei, sì, Stefania Marini, tutta in azzurro: «È stato Berlusconi in persona, un anno e mezzo fa, ad interessarsi per farmi ricoverare al San Raffaele. Qui sarei morta». Gli ha portato un ex-voto: «È un papiro egizio, con una mia letterina». Beh, auguri Stefania.

Ed anche a San Silvio, sempre più masochisticamente taumaturgo. Sapete perché è arrivato a bordo febbricitante? Perché ha assorbito tutte le sofferenze del suo popolo. Così almeno la spiega lui: «Ho vissuto in modo drammatico la composizione di tutte le 83 liste elettorali, perché l'esclusione di qualcuno è sempre dolorosa: ed io ho voluto incontrare tutti gli esclusi, ed ho sofferto con loro». Morale: «Io sono in piedi, lui è finito a letto. Per giunta, in Toscana.



Fusco/Ansa

IL CASO

Il Cavaliere influenzato salta il comizio a Livorno

DALL'INVIATA
PAOLA SACCHI

LIVORNO Al Teatro Goldoni non va, lì nel luogo che nel '21 «ha prodotto un incubo nazionale». E poiché ora, dopo il Muro di Berlino, si tratta di abbattere il «muro di Piombino» nella Toscana che da rossa «deve diventare azzurra», Silvio Berlusconi respinge seccamente al mittente l'invito che con una lettera garbata gli aveva fatto pervenire in mattinata, tramite vigili urbani e con in dono una targa-ricordo di Livorno, il sindaco Ds, Gianfranco Lamberti, ricordandogli che quella visita l'aveva già fatta «all'illustre concittadino Ciampi». Approdato a bordo di Azzurra nel «porto rosso» - luogo sim-

bolo di quella che Berlusconi definisce «una crociata di lavoro» anziché una «crociera di riposo» - il Cavaliere però è costretto anche ad annullare gli altri impegni che aveva in città, a causa di un'influenza che nel pomeriggio lo costringe a mettersi a letto, su ordine del direttore sanitario di bordo, dottor Giorgio Forgione. Febbre a 39, cura antibiotica. Napoli, dove è previsto l'arrivo di Azzurra questa mattina alle dieci, attende. Già, tra l'altro, sarebbero sorte polemiche per il fatto che la nave dovrà aspettare quattro ore prima di entrare in porto a causa dei lavori che si stanno facendo in banchina, e a bordo della nave qualcuno già se la prende con il sindaco Bassolino. Quindi, il medico consiglia riposo per almeno 12 ore. E

Cossiga ironizza: attento, ti hanno fatto il malocchio...

In mattinata - in una conferenza stampa con il candidato in Toscana, Altero Matteoli di An e gli amministratori «azzurri» della Toscana - Berlusconi replica al segretario dei Ds, Walter Veltroni. «Ma quale politica di plastica! - si accalora il Cavaliere - ieri nell'auditorium galleggiante c'erano 4mila persone vere, che ci credono, un altro migliaio non ce l'ha fatta ad entrare». E attacca: «Le parole di Veltroni dimostrano solo una cosa: che non ha argomenti veri e solidi da contrapporre ai programmi di Forza Italia». Ce n'è anche per il responsabile Informazione dei Ds, Giuseppe Giulietti, che dice di sentirsi sicuro che il «duello» in Tv tra D'Alema e il Cavaliere si farà a bordo di Azzurra. Berlusconi commenta sprezzante: «Giulietti più che un responsabile mi pare un irresponsabile». Insomma, sembra sempre più difficile che il confronto si faccia. Ma, dopo aver detto che in caso di vittoria del Polo alle Regionali questo governo deve andare a casa e pur confermandolo, Berlusconi non vede le elezioni anticipate dietro l'angolo. Lo dice rispondendo ad una domanda sul consiglio di Cossiga a D'Alema, quello cioè di andare a votare se sarà, al contrario, il centrosinistra a vincere. «Io non credo - dice il Cavaliere, sferzando altri attacchi sul tasto del comunismo - che chi è nato e cresciuto in una certa scuola una volta raggiunto il potere possa abbandonarlo con un atto da democratico». Intanto, dai vetri della nave si intravedono i gozzi (il primo giallo e l'altro rosso) dei radicali e di Rifondazione. Su quello dei radicali c'è uno striscione: «Berlusconi e Bossi affondano il maggioritario». Berlusconi contrattacca: «Quello dei radicali mi pare un pesce d'aprile agli italiani. Visto che parlavano di bipolarismo ed invece ora sono diventati tripolaristi». Ricorda quello che «dice sempre il mio amico Giuliano Ferrara: le maggioritarie c'est moi, il maggioritario l'ho inventato io scendendo in campo con uno schieramento nel '94». E si difende: non posso essere proprio io contro il bipolarismo. Ma conferma l'opzione per il cancellierato, che «non è proporzionale, è metà maggioritario e metà proporzionale».

Alfredo Biondi, seduto nelle prime file, ascolta attento. E quando Berlusconi dice che, comunque, lui non si è «incatenato a questo sistema» e che, quindi, il consiglio nazionale del partito deve ancora decidere, Biondi gli dice: «Così Silvio va bene». Berlusconi dice che dal partito verrà un'indicazione della linea di Forza Italia e che però ci sarà «libertà di voto, perché siamo dei veri liberali». Biondi sorride: «È meno male...». Berlusconi: «E però Alfredo, spero che tu ti convinca dei guasti che ha prodotto questo maggioritario: i ribaltoni, la desistenza con Rifondazione comunista, Prodi che poi governa con i programmi di Bertinotti. E si ritorna al comunismo...».

Porta a porta, la Rai bacchetta Vespa

Il presentatore si difende: «Ho dato il calendario a Raiuno»

ROMA È scontro all'interno della Rai, fra il direttore generale, Pier Luigi Celli, e Bruno Vespa. Una polemica nata sul calendario degli ospiti, ma soprattutto sul rispetto della legge sulla par condicio, che il conduttore di Porta a Porta è in questo momento obbligato a rispettare, da quando la trasmissione è entrata nell'ambito delle Tribune elettorali. Bruno Vespa in un'intervista uscita sul «Messaggero» ha parlato di «manovre subacquee» nella vicenda di Porta a Porta: «Nessuna manovra», risponde Pier Luigi Celli, «Vespa non riesce a capacitarsi del perché quest'anno, e solo quest'anno, tutto sia così complicato per il suo programma pre-elettorale, evocando "manovre subacquee" di cui lui non avrebbe cognizione alcuna». E ancora, «le ipocrisie sono rispettabili quando non si conosce bene la verità, non quando non lasi vuole dire».

Il cambiamento di ruolo della trasmissione di Raiuno ha comportato anche un passaggio sotto la responsabilità giuridica di Angela Buttiglione, e quello che si contesta al giornalista è di non avere comunicato in tempo il calendario degli interventi dei vari ospiti. Bruno Vespa, secondo Celli, «sembra sia l'unico a non essersi

accorto che poco tempo fa è stata approvata la nuova legge sulla par condicio, una legge importante ma non di agevole applicazione. Bastava che, all'inizio del ciclo "elettorale" di Porta a Porta, Vespa avesse indicato al suo direttore e al direttore generale l'elenco proposto degli incontri: come gli era stato chiesto e come invece non ha creduto di fare mettendoci tutti di fronte al fatto pressoché compiuto». Insomma, il direttore conclude così: «Noi ci assumiamo volentieri le responsabilità di tutti, ma non possiamo fare a meno di ricordare come sono andate le cose».

Il conduttore di Porta a Porta respinge le accuse: «Credo che Celli, gravato da impegni enormi della più diversa natura, non sia stato messo nelle condizioni di conoscere esattamente lo svolgimento dei fatti». Piuttosto risentito, Vespa sottolinea che «in 31 anni di tv, non ho mai messo i miei dirigenti di fronte ad un fatto compiuto e non avevo ragione alcuna per cominciare adesso». Il giornalista ricostruisce i passaggi: «Venerdì 17 marzo il direttore di Raiuno, Agostino Saccà, mi ha chiesto, a nome della direzione generale, attraverso il capostruttura informazione Claudio Donat Cattin, il ca-

lendario degli incontri tra i leader politici programmati per l'ultimo mese di campagna elettorale che, per quanto ci riguarda - ha sottolineato - sarebbe iniziato con la trasmissione di lunedì 20 marzo». Dopodiché, continua Vespa, «il calendario, che era stato appena chiuso con riserva di integrarlo con eventuali formazioni minori dopo la presentazione delle liste, fu trasmesso lo stesso giorno al direttore di Raiuno. Per quanto ne so, Saccà lo trasmise immediatamente al direttore della prima divisione Maurizio Beretta e fu esaminato in una riunione alla quale non fui invitato». E aggiunge che, secondo quanto gli fu riferito, «il calendario non sollevò obiezioni, che altrimenti come è ovvio avrei raccolto». Vespa respinge anche le accuse di parzialità: «La legge sulla par condicio era naturalmente già in vigore e il regolamento di attuazione che ci riguarda era persino meno restrittivo delle norme in vigore gli anni scorsi. Di qui la mia sorpresa per quanto accaduto successivamente». Terzo round, inserita arriva dagli uffici del settimo piano di viale Mazzini la controparte della Rai: «Vespa riesce a ricordare soltanto il secondo richiamo a fornire l'elenco dei partecipanti alle sue trasmissioni».

Ma a proposito di par condicio, un'accusa di violazione è stata lanciata ieri da Antonello Falomi, Ds, capogruppo in commissione di vigilanza Rai: «Com'era inevitabile, anche venerdì sera la trasmissione Porta a Porta è stata lo strumento dell'ennesima violazione della par condicio», ha detto Falomi, a proposito del faccia a faccia tra Gianfranco Fini e Armando Cossutta. «È stato consentito al professor Aiuti - ha detto Falomi - di fare uno spot elettorale a favore di Francesco Storace, con evidente danno per tutti gli altri candidati alla presidenza della Regione Lazio». La Rai, secondo Falomi, «si sta assumendo la grave responsabilità di mandare in onda surrettiziamente un nuovo ciclo di tribune elettorali senza la garanzia della parità delle condizioni per tutte le coalizioni e per tutti i candidati». Infine Falomi propone di far tornare ad essere Porta a Porta, «come vuole la legge e come ha chiesto la commissione di vigilanza, una trasmissione di approfondimento giornalistico di fatti e notizie, anche di rilievo politico, e non una tribuna elettorale abusiva». Nelle polemiche si inseriscono Emma Bonino e Marco Pannella, che preannunciano anche una azione legale in sede penale.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

